

tor Nani, di 8. Come Antonio da Leva era con l'artellaria venuto a le porte di Milano, sichè al tutto vol ussir fuora, per avisi hanno, et ha ordinato tutti chi vol far pan lo fazi, aziò il campo habbi vittuarie. *Item*, scrive che il cavalier Azal capitano nel nostro campo di fanti el voleva agumento fin 1000, et vedendo non poter haverli, si era partito et andato a casa sua, di quali, 25 erano andati con lui et 75 conzi con altre compagnie, però che era restato con 100 fanti, et volendo agumento, si è partito. Scrive del zonzer li in campo, come heri scrisse, del conte di Caiazo, el qual hozi è venuto a trovarlo, benissimo soddisfatto di la Signoria nostra, dicendo voler morir per quella, nè mai si penserà partirse, perchè adesso potrà far il mestier, et non ruinarsi dil mondo.

Da Vegia, fo lettere di sier Marin Polani proveditor, di 8 luio. Come avisa, hessendo venuti alcuni spagnoli, diano esser da numero 4000, a quelle rive a l'incontro di Veia, zoè de l'isola, con fama voler passar su l'isola et depreddar, *unde* lui, la galla soracomito sier Marchiò Trivixan, qual era li per interzarse, l'ha retenuta; et fa provision quanto el pol a conservation di la terra et isola.

In questo Conseio di X fo scritto a Constantino-poli, zoè a domino Alvise Gritti, è col campo del Turco.

Item, fu posto una gratia di Nicolò Cavaza, vol l'officio di nodaro ai procuratori, qual ha suo padre Filippo, per un suo fiol, et dona ducati 300; et non fu presa.

Item, fu posto la gratia di Paulo Agustini, ha la scrivania di Brexa, et vol meter in suo loco uno . . . (*di Pondi*), qual ha exercità l'officio; et non fu presa.

Da poi alcune parte, non da conto, fo licentià la Zonta con il Collegio.

Fu proposto far gratia a sier Marco Michiel qu. sier Alvise, che amazò, hessendo stravestido, sier Vicenzo da Molin qu. sier Alvise procurator, et si ha portado ben in Puia. Lettere, in sua recomandation e di le opere fatte, del proveditor zeneral Vituri, e prima del Pexaro et Pixani proveditori zenerali, et di monsignor di Lutrech et del principe di Melfe, il qual dimanda di gratia di poter venir a star et morir in le nostre terre. El ballotata fra li Consieri, non fu messa, nè presa.

Item, fono sopra certo caso di alcuni cittadini di Vicenza, di Lixari con quelli dal Sol, et tra loro seguite la paxe, mediante lettere del Conseio di X, par di novo quelli dal Sol habbi morto alcuni di

l'altra parte, sichè il caso voleva alcuni cometterlo a l'Avogaria, et fo terminato fusse del Conseio di X.

Item, preseno retenir certo prete di Canareio per sodomia.

Copia di una lettera da Cassan, di 8 luio 28 1529, scritta per domino Antonio da Castello a sier Zuan Ferro vicepodestà di Bressa.

Magnifico et clarissimo patron mio.

Di le nove di qua non habbiamo altro, *excepto* che'l Belzoioso era andato a l'impresa de Nove, una terra che è arente Alexandria, la qual terra si è ben reparata et fornita di zente. L'è tre zorni che Antonio da Leva tiene le porte serate de Milano, et non lassa ussir nessuno; fa far pane, et messo ordine con l'artellaria, et non se sa quello che'l voglia fare, pur in qualche andamenti soi el se fa cognoseer de voler venir a le bande nostre per farne dislozar de qui. L'ha mandato a Trezo alcune barche per buttar ponti, et heri sera li arrivò 500 fanti et cavalli. Si dubitò che esso Antonio da Leva non venga a quella volta, perchè scontro a Trezo se ritrova una terra che si dimanda San Gervaxo, dove son fanti di nostri, et un'altra terra che si chiama Cavrian che se loza pur zente li de le nostre. In questa hora, pò esser hore 16, la excellentia del duca di Urbino ha chiamato el conte Ambroxio et me, et si vole che andiamo a veder la strada de qui fino a questi lochi soprannominati, a veder le strate et spianate, aziò se venisse qualche bel tratto poterlo pigliarlo, et al tratto di drieto bisogna pensar a Bergamo.

A di 11 luio, domenega. La terra, di peste, 29¹ heri 3, do novi et uno vecchio, et 9 di altro mal.

Di campo da Cassan, fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 9, hore . . . Come Antonio da Leva con le zente era ussido di Milan et venuto ad alozar a Piontello, dove però non è aqua da poter star exercito. Et par le barche da far ponti che l'havia con lui, aziò non se scachisse, le hanno fatte afondar nel Piontello è lontan di Cassan mia 8. Il capitano zeneral non dubita, è in forte alozamento, et stà con guarda, et secondo li soi andamenti, cusì farà *etiam* lui.

Da Bergamo, di sier Zuan Antonio da chò

(1) La carta 28^a è bianca